



## L'amore di Dio si infrange contro la durezza del mio cuore

Dio, che è amore, ha mandato lo Spirito Santo per non abbandonarci e restare con noi sotto le specie eucaristiche del pane e del vino. Il suo desiderio di entrare in comunione con noi è travolgente come le grandi onde che, infrangendosi sugli scogli, dilagano. Ma la contrapposizione tra questa potenza di Dio e quella del cuore umano è talmente forte che a volte può provocare dolorose conseguenze all'anima che vi oppone resistenza.

Cosa fa Cristo REALMENTE PRESENTE sull'altare all'interno del tabernacolo? Se fossi in grado di percepirlo resterei sbalordito nel constatare come sia inadeguato il mio silenzio rispetto al Mistero eucaristico; tutta la mia vita infatti è dominata dal frastuono che mi distoglie dal Signore. Sulla mia vita sovrastano le onde dell'Amore di Dio, che vuole abbracciarmi e tenermi con sé. La mia fede è debole ma Egli si serve di questa mia debolezza per operare su di me con la sua grazia. Solo quando il suo infinito amore farà breccia nel mio cuore potrò «vederlo» sull'altare e sperimentare la sua REALE PRESENZA.

La cosa che desidero di più al mondo è che Dio sia molto importante nella mia vita e prego: «**Ho bisogno**

**di Te, Signore!».** Ma la sua importanza per me cresce insieme alla fede e alla preghiera; san Francesco d'Assisi, un uomo veramente assetato di Dio, lo amava così tanto che il mondo per lui non aveva alcuna rilevanza se non alla luce del suo rapporto con il Signore.

La preghiera «Ho bisogno di Te!» assumeva dalle sue parole un significato completamente diverso rispetto a quello che noi siamo in grado di dargli. Il mio amore per Dio non è neppure paragonabile a quello del Poverello di Assisi. La fede di san Francesco era la sua sete infinita di Gesù.

La mia preghiera è influenzata dalla mia vita. Quante illusioni devono svanire, quante prove spirituali devo affrontare. Affinchè la mia preghiera e la mia sete di Dio si intensifichino, l'anima deve svuotarsi. Perché Lui possa avvicinarsi a me devo liberarmi da tutto ciò che appartiene al mondo. Dio investe la mia vita come un'onda che s'infrange sulla scogliera; con moto incessante quest'onda si infrange, rifluisce, logora a poco a poco la roccia, modificandola.

Solo dopo la morte potrò sapere quanto la mia anima sia stata plasmata e rinnovata dall'amore di Dio, quanto sia stato efficace il lavoro delle onde del suo amore che fluiscono dal tabernacolo, quanto esse abbiano modificato la mia anima, quanto il lavoro costante e incessante del suo amore abbia reso malleabile la durezza del mio cuore.

Quando incontro Gesù in chiesa non posso affidarmi solo ai miei sensi, perché la vista, il tatto, l'udito non sono in grado di percepire l'opera che Dio com-

pie nella mia vita. Non vedo le possenti onde del suo amore, non ne sento il fragore quando si infrangono. Mi sento circondato dal silenzio, ma questa è una impressione sbagliata. L'amore di Dio dovrebbe riempirmi di letizia e di grazia. Posso rimanere tranquillo di fronte a una cosa così grande?

Perché il vero silenzio inondi il mio cuore e la mia mente, mentre sono al cospetto di Dio, occorre prima allontanare ogni rumore, ogni tensione, provocata dalle mie passioni, dai miei desideri, dalle mie paure. Se la mia anima non è immersa nel silenzio, il rumore della vita mi trascina lontano da Lui e non posso vederlo, sentirlo, abbracciarlo. Anche quando credo di avvicinarmi a Lui, i miei pensieri sono rivolti ad altro. Provo a liberarmi dagli affanni della vita, mi «concentro sulla preghiera», ma l'Avversario è sempre in agguato con tranelli di ogni tipo. Sono possibili due alternative: dedicarmi completamente alla preghiera; distaccarmi dai miei pensieri e concentrarmi solo su Dio. Affinché possa pregare e donare tutto me stesso a Dio è necessario che io non subisca alcuna distrazione.

Capita così che sia presente in chiesa solo con il corpo, ma il mio cuore e la mia mente siano molto, molto lontani. Ogni sorta di distrazione è un ostacolo in più nel mio rapporto con Dio. Egli mi ama follemente, mentre io sono affascinato da altro. Come mi sarà possibile allora incontrarlo?

Sono in chiesa ma non accade nulla; pregare diventa sempre più difficile, subentra la sfiducia, non conosco il modo per avvicinarmi a Dio. Sono sordo e cieco, non

percepisco ciò che accade dall'altra parte, non sento e non vedo il Signore presente nell'Eucaristia. Eppure il rumore delle onde del suo amore è assordante. Nel fragore della battaglia è tale il frastuono che non si sente nulla. Forse non c'è rumore? Al contrario, esso è talmente forte che non è possibile percepire nulla.

Dio è presente nel tabernacolo e grida con forza: ***Tu credi troppo poco in me, la tua preghiera è debole! Tu non credi che io sia qui realmente presente con il mio corpo e la mia maestà divina. In verità è proprio qui, davanti al tabernacolo che si decide la sorte della tua vita. Tu sei cieco e sordo, e cerchi solo il compiacimento degli uomini; sei pronto a venerare e adulare i medici che curano tua madre, ma non sono loro a poter decidere della sua vita. Qui, nel tabernacolo c'è Colui che può tutto, che decide della tua vita, di quella di tua madre, di quella di tutti gli uomini. Consideri tanto importante il mondo ed io, per te, divento insignificante, nel tabernacolo ti sembra così piccolo perché la tua fede è debole. Mi chiedi: se puoi guarisci mio figlio (cfr Mc 9,22). Se puoi? Per chi crede nella forza dell'Eucaristia non c'è nulla di impossibile. Tu però non hai fede in me, non credi nella mia forza, nel mio amore. È vana ogni preghiera che non sia sorretta da una fede vera e forte.***

Allora chiederò perdono, mi abbandonerò a quel mare di ineffabile amore che mi giunge dall'Eucaristia. La durezza del mio cuore si addolcirà, esso diverrà malleabile. Io sarò un uomo nuovo.

L'assistente ecclesiastico